

*A) Attività preparatorie*

1. Chiedete ai bambini di chiudere gli occhi e di dire se nella loro mente compare una figura quando voi pronunciate parole familiari, ad esempio: cane, sedia, erba. All'inizio usate "parole oggetto", cioè che designano oggetti.
2. Dopo la risposta scrivete ognuna di queste parole alla lavagna. Chiedete ai bambini di fare altri esempi.
3. Ora continuate con "parole evento", cioè che designano eventi, come: piovere, saltare, cucire e chiedete ai bambini altri esempi, scrivendo sempre alla lavagna le parole.
4. Dite alcune parole poco conosciute e chiedete ai bambini se "vedono" nella loro mente figure corrispondenti ad esse (potete aiutarvi con il vocabolario per scegliere parole brevi, probabilmente non conosciute da tutti i bambini, come ad esempio "larva").
5. Aiutate i bambini a rendersi conto che le parole assumono per loro un significato nel momento in cui esse evocano figure o significati nella loro mente.
6. Potete introdurre qualche facile parola straniera o dialettale per mostrare come, per uno stesso significato, popoli diversi usino "etichette" diverse.
7. Introducete il termine *concetto* e spiegate che questa è la parola che adoperiamo quando vogliamo riferirci alle immagini mentali di oggetti o di eventi. Passate in rassegna le parole già scritte alla lavagna e chiedete se tutte sono concetti; chiedete se tutte richiamano alla mente un'immagine.
8. Scrivete ora alla lavagna parole come: è, sono, quando, dove, perché, che. Chiedete se queste parole richiamano alla mente un'immagine. I bambini potranno essere d'accordo sul fatto che queste non sono parole *concetto*; si tratta piuttosto di parole *legame*, che usiamo per collegare tra loro le parole-concetto e formare così frasi che hanno un significato particolare.
9. Definite i vostri esempi "parole-legame" e chiedete ai bambini di trovarne altri.
10. Costruite brevi frasi formate da due parole-concetto e da una parola-legame, per esempio "il cielo è blu", "le sedie sono dure", "le matite sono spuntate".
11. Spiegate ai bambini che la maggior parte delle parole che si trovano in un vocabolario sono parole-concetto. (Potete far loro sottolineare le parole-concetto in una pagina fotocopiata da un dizionario per bambini.) Fate notare che, quando scriviamo e quando parliamo, usiamo parole-concetto e parole-legame (solo i bambini molto piccoli non lo fanno).
12. Fate notare che alcune parole sono nomi propri: di persone, di luoghi, di cose e tutte queste non sono concetti.
13. Fate in modo che gli alunni costruiscano alcune brevi frasi con le parole-concetto e le parole-legame scritte alla lavagna e con altre parole da loro indicate.
14. Chiedete a un bambino di leggere una delle frasi che ha scritto e ad un compagno di indicare quali sono le parole-concetto e quali le parole-legame.
15. Si può far riflettere i bambini sul fatto che leggere vuol dire imparare a riconoscere etichette scritte che indicano parole-concetto e parole-legame. Chiedete se risulta loro più facile leggere le parole per le quali possiedono già un concetto nella mente, cioè quelle che sono familiari. Riproponete esempi di concetti familiari e non familiari e parole come: se, allora, mentre, poiché e chiedete quali sono in genere più facili da leggere.

*B) Costruzione delle mappe*

1. Fate una lista di 10-12 parole-concetto, familiari e in relazione tra loro, e organizzatela gerarchicamente dai concetti più generali e più inclusivi ai concetti meno generali e più specifici. Ad esempio: pianta, fusto, radice, foglie, fiori, luce solare, verde, petali, rosso, acqua, aria.